

L'INTERVISTA

STEFANO MANFERLOTTI*

«Osservatore dell'umanità in tutte le forme»

Quattrocento anni fa la morte del grande drammaturgo inglese

FRANCESCO MANNONI

■ Quattrocento anni fa, il 23 aprile 1616, moriva il drammaturgo e poeta inglese William Shakespeare. Aveva 52 anni, essendo nato il 26 aprile 1564. Sono previste celebrazioni in tutto il mondo, ma soprattutto l'Inghilterra ospiterà una serie di nuove mostre per celebrare l'eredità del Bardo. I festeggiamenti prevedono anche una nuova rassegna teatrale alla Royal Shakespeare Company, una sfilata in memoria del drammaturgo oggi e domani nella sua città natale, Stratford-upon-Avon, mentre la sua casa a New Place si aprirà al pubblico per la prima volta.

Si vuole ricordarlo e raccontarlo in tutti i modi attraverso centinaia di biografie e opere critiche scritte su di lui, ma si tratta di un'impresa titanica. Shakespeare è infinito perché infinita è la sua arte e il suo genio. Si può identificarlo in ognuno dei suoi personaggi proiettandolo in un contesto epico vicino ai tempi in cui ha vissuto e di cui ha scritto. Fra i tanti libri che lo raccontano, la biografia scritta da Stefano Manferlotti, *Shakespeare* (Salerno editore, 348 pp. 18 €), è una delle più complete e ha il merito di essere riuscita a rappresentare il drammaturgo in una tridimensionalità descrittiva che rende appieno la sua monumentalità.

Come possiamo definire l'intera opera shakespeariana?

«“Opera mondo”: così si può definire quella grande sintesi della vita umana che mette insieme Dante e Shakespeare. Partono da una osservazione acuminata della realtà, ma soprattutto per una simpatia – nel senso etimologico del termine – verso l'uomo inteso in tutte le sue epifanie maschili e femminili, diacroniche e storiche, dal mondo più umile a quello più elevato. E ogni cosa cade sotto l'occhio attentissimo di Shakespeare, la cui grandezza sta nel trasformare tutto in una bellezza che passa attraverso un mezzo rivoluzionario come il teatro. Mai dimenticare che stiamo parlando di un drammaturgo che la vita umana la riprende e la mostra, affinché sia poi il lettore a crearsi la sua Giulietta, il suo Cesare o la sua Cleopatra».

Perché avvicina Dante e Shakespeare?

Avevano in comune l'attenzione per tutto ciò che è umano ripreso in tutte le sue sfumature. Però penso che siano da mettere in evidenza, accanto a questa che chiameremo “un'ambizione panoramica”, l'idea di giudicare e poter controllare l'intera realtà. Le differenze – credo che vadano messe accanto alle affinità – sono che Dante giudica, si mette quasi al posto di Dio sui trapassati distribuiti nelle tre cantiche, a secon-

da dei meriti e dei demeriti che individua».

Qual è invece la visione di Shakespeare?

«La visione di Shakespeare è molto più laica, più disincantata. L'Europa è stata spaccata in due dalla riforma protestante, la tesi copernicana induce a non interpretare la Bibbia in maniera letterale. A fronte di tutto questo, Shakespeare si limita a mostrare gli esseri umani agitati dalle loro passioni che possono essere anche semplici o spassose. Questo spiega la presenza massiccia del comico in Shakespeare, mentre in Dante è presente solo nelle *Malebolge*».

Come avviene in Shakespeare il connubio tra comico e tragico?

«Il teatro elisabettiano è il primo al mondo che istituzionalmente metta insieme il comico e il tragico. Tutti i drammaturghi dell'epoca partono da un ragionamento molto semplice: nella vita comico e tragico sono inestricabili e il teatro, che tende a mostrarla nel suo farsi, se ne deve fare carico. Ma questa riflessione non è soltanto shakespeariana o inglese, perché anche lo spagnolo Calderón de la Barca teorizza la necessaria mescolanza di comico e tragico. Shakespeare ha saputo unirli in maniera eccellente in modo che l'uno non prevarichi l'altro».

* docente di Letteratura inglese, Università di Napoli



Ha saputo unire comico e tragico in modo che l'uno non prevarichi l'altro



NATO IL 26 APRILE 1564 William Shakespeare in un ritratto non autentico conservato alla National Portrait Gallery di Londra.

